



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere,CeSPI, CGIL, CISL e UIL,per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Indiana in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 102.852

Uomini: 62,3% Donne: 37,7%.

Minori: 40.234

Settori di attività economica: Servizi (35,5%), Industria (33,2) e Agricoltura (31,3%)

Tasso di disoccupazione 2014: 15,3%

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (51,1%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 5.015

Caratteristiche demografiche della comunità

La comunità indiana è al sesto posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti, sono infatti 102.852 gli indiani regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015, pari al 4,2% del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere della comunità risulta maggiormente polarizzata a favore del genere maschile rispetto al complesso dei non comunitari: gli uomini rappresentano il 62,3% dei cittadini indiani regolarmente soggiornanti in Italia, le donne coprono il residuo 37,7%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti non comunitari (uomini 51%; donne 49%).

I cittadini della comunità indiana presenti in Italia sono mediamente più giovani rispetto al complesso dei cittadini non comunitari: nel 2015, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 30 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. La distribuzione per classi d'età evidenzia la prevalenza all'interno della comunità indiana delle classi di età più giovani; il 73,4% dei cittadini indiani presenti in Italia, hanno meno di 40 anni, un valore di 8 punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari. La componente di minore età è pari al 24,2% del totale.

In riferimento alla distribuzione territoriale, la maggioranza dei cittadini indiani risiede nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità indiana, prescelta dal 63,7% degli appartenenti alla comunità, un valore in linea rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (63,8%). La Lombardia raccoglie oltre un terzo delle presenze complessive dei cittadini indiani, rappresentando la prima regione per numero di presenze (56.257 pari al 33,8% del totale). Nel Centro del paese risiedono il 25,3% dei cittadini di origine indiana, con una presenza importante nel Lazio pari al 17,4% del totale. Risulta inoltre, relativamente significativa la presenza nel Sud Italia, prescelto dal 11% degli appartenenti alla comunità, in considerazione di una presenza complessiva di non comunitari pari al 12,6%

Si rafforza il processo di stabilizzazione delle presenze di cittadini indiani in Italia: nel 2015 il 51,6% dei cittadini indiani regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+5% rispetto all'anno precedente), mentre il 48,4% dispone di un permesso soggetto a essere rinnovato. L'incidenza dei lungo soggiornanti tra i cittadini indiani è inferiore di oltre 5 punti percentuali rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese.

In riferimento ai nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2014 ai cittadini indiani che hanno fatto ingresso nel Paese, si evidenzia la leggera prevalenza dei permessi per motivi familiari, pari al 45,5% del totale. I permessi rilasciati per motivi di lavoro interessano il 43,1% delle autorizzazioni al soggiorno per i

cittadini indiani, mentre le altre motivazioni del soggiorno (studio, residenza elettiva, etc.) interessano una quota significativa, pari all'11,4% del totale. Anche con riferimento al complesso dei cittadini non comunitari, i motivi familiari rappresentano la prima motivazione dei nuovi permessi (40,8% del totale) con un'incidenza percentuale inferiore (di circa 5 punti percentuali) rispetto a quella rilevata per la comunità in esame. Risulta significativamente più alta, invece, l'incidenza dei permessi rilasciati ad altro titolo, pari al 36% (25 punti percentuali in più rispetto alla comunità in esame).

Tendenze in corso

Nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta in aumento (+1,4%), e anche nel caso della comunità indiana, continua la crescita ininterrotta delle presenze, nel corso dell'ultimo anno il numero delle presenze aumenta da 160.296 presenze al 1° gennaio 2014 a 166.214 al 1° gennaio 2015, con un aumento di 6.218 unità (+3,9%).

Tuttavia, a partire dal 2010, la crescita delle presenze della comunità indiana, si è ridotta di intensità a causa dell'andamento decrescente dei nuovi ingressi di cittadini indiani e della mobilità in uscita dal nostro paese dei migranti di origine indiana verso altri paesi.

Il numero di nuovi ingressi in Italia di cittadini indiani nel 2014 risulta in calo (-15,0% tra il 2013 ed il 2014). In particolare si registra un calo rilevante del numero di permessi rilasciati per motivi di lavoro: -30,1% rispetto all'anno precedente. Anche i nuovi ingressi per il ricongiungimento familiare si confermano, seppur in misura molto minore, in calo (- 1% tra il 2013 ed il 2014).

Il numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese risulta in crescita: secondo le ultime statistiche ufficiali disponibili, nel corso del 2013 oltre 8.000 cittadini indiani hanno trasferito la propria residenza dall'Italia ad un altro Paese. Dal 2007 al 2013, infatti, aumentano i flussi in uscita: le emigrazioni (sia di cittadini italiani che di stranieri) sono più che raddoppiate, passando da 51 mila a 126 mila. Allo stesso tempo, si contraggono i flussi in entrata: le immigrazioni sono scese da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un calo del 41,7%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine indiana risultano 40.234 e rappresentano il 24,2% del totale dei minori non comunitari. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità indiana è pari al 24,2%, un valore molto vicino rispetto alla media non comunitaria, pari al 24%.

Gli alunni di origine indiana iscritti all'anno scolastico 2014/2015 risultano 24.526 e rappresentano il 4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il 61,7% degli alunni indiani frequenta la scuola dell'infanzia o la scuola primaria. In particolare è iscritto alla scuola primaria il 39,5% degli alunni indiani, mentre il 22,2% frequenta la scuola dell'infanzia. Più basso in termini assoluti il numero di studenti di origine indiana iscritti nelle scuole secondarie: la scuola secondaria di primo grado è frequentata dal 19% degli alunni indiani e quella di secondo grado dal 20%. Nel confronto con il complesso della popolazione scolastica non comunitaria, la frequenza agli ordini scolastici superiori riguarda il 44% del totale, un valore di circa 5 punti percentuali superiore a quello rilevato per la comunità di riferimento.

Con riferimento all'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2014/2015 gli alunni di nazionalità indiana iscritti a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano essere 1.130 pari al 2% dei 55.154 studenti non comunitari. La comunità indiana, sesta per numero di presenze in Italia, risulta la 14° per numero di studenti universitari. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, prevale la presenza maschile (730 iscritti, pari al 65%), rispetto a quello femminile. Il numero degli studenti universitari di origine indiana è cresciuto del 111% nel corso degli ultimi cinque anni.

I giovani indiani tra i 15 e i 29 che non studiano né lavorano (NEET) sono 15.321 pari al 6,1% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero, in controtendenza rispetto all'andamento

generale, è aumento di 3.498 unità, con una crescita importante pari a +29,6%. Tra i cittadini indiani si rileva un tasso di NEET 15-29 anni sensibilmente superiore rispetto a quello registrato sul complesso della popolazione non comunitaria (+4%).

Lavoro e condizione occupazionale

La distribuzione degli occupati di origine indiana tra i settori di attività, mette in luce una distribuzione quasi paritaria tra i tre macro settori di attività. Il settore dei servizi con il 35,5% dei lavoratori impiegati, risulta il primo ambito di occupazione dei lavoratori della comunità in esame (+3% rispetto al 2013); con un valore inferiore di ben 32 punti percentuali rispetto a quello rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari (67%). Il comparto industriale assorbe appena il 33,2% dei lavoratori appartenenti alla comunità: nell'Industria in senso stretto è impiegato il 32,5% degli occupati indiani, mentre solo lo 0,6% lavora nelle Costruzioni (-1% rispetto all'anno precedente). Elemento che caratterizza la comunità in esame è la forte incidenza nel settore agricolo, in cui è occupato il 31,3% della manodopera indiana, a fronte dello 0,7% degli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale e del 4,8% dei lavoratori non comunitari nel complesso.

Anche i settori di principale occupazione della comunità indiana sono stati colpiti dalla crisi economica dell'ultimo lustro e questo ha coinvolto direttamente la comunità in esame nei suoi effetti negativi: il tasso di disoccupazione interno alla comunità in esame è pari a 15,3% nel 2014, un valore inferiore a quello rilevato per il complesso dei migranti non comunitari (17,4%) ma, in aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2013 (12,5%). Per la comunità indiana presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15-64 anni è del 50,0%. Tale valore risulta inferiore a quello relativo agli altri migranti di origine asiatica e anche sensibilmente inferiore (-7 punti percentuali) rispetto al tasso di occupazione rilevato sul totale dei non comunitari, che è pari al 56,7%. All'interno della comunità esistono forti differenze tra il tasso di occupazione maschile (67,8%) e quello femminile (21,4%). Il valore molto basso del tasso di occupazione femminile è solo in parte dovuto alla maggiore presenza della componente maschile all'interno della comunità indiana. Per quanto riguarda gli inattivi, tra i cittadini indiani si rileva un tasso di inattività pari al 40,9%, un valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: 10 punti percentuali in più rispetto ai migranti di origine asiatica (30,2%) e 9 punti in più rispetto al totale dei cittadini non comunitari (31,3%).

Su 100 migranti di origine indiana in età lavorativa (15 – 64 anni), la metà sono occupati, 10 pur cercando un'occupazione, sono disoccupati, mentre 40 non sono in cerca di lavoro.

I lavoratori indiani che nel 2014 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono 70.609. Si tratta nel 46% dei casi (32.596 unità) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono quasi 9.809 ed i dipendenti agricoli risultano oltre 28mila (40% dei lavoratori dipendenti). Tra i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato si riscontra una prevalenza della componente maschile (rispettivamente 89,0% e 87,6%). Tale prevalenza si rafforza tra i dipendenti agricoli (93,6%) e si riduce invece, tra i dipendenti stagionali (85,3%) e i lavoratori domestici (66,2%).

La comunità in esame risulta discretamente coinvolta nel settore autonomo, ha 4.730 titolari di imprese individuali (pari al 1,4% degli imprenditori non comunitari) che insieme a commercianti, artigiani e lavoratori autonomi in agricoltura assommano a oltre 10mila unità, pari al 10,8% del totale dei lavoratori indiani.

Nel corso del 2014 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine indiana sono stati 66.895, 6.472 in più rispetto all'anno precedente. Oltre il 54% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2014 da lavoratori indiani è nel settore agricolo; mentre per il totale dei lavoratori non comunitari, esso rappresenta il secondo settore di riferimento, con un'incidenza molto meno marcata rispetto alla comunità in esame (19,9%). I rapporti di lavoro cessati nel 2014 riguardanti lavoratori indiani sono 63.315. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo e pari a 3.580 unità.

Nel 2013 sono stati 2.714 i cittadini indiani coinvolti in infortuni sul lavoro, pari allo 0,4% del totale degli incidenti denunciati nell'anno e al 3,9% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. La

comunità indiana risulta la quinta tra quelle non comunitarie per numero di infortuni sul lavoro. Pur nella gravità dei valori assoluti rappresentati, il numero di incidenti occorsi ai lavoratori nati in India risulta in diminuzione, passando da 2.909 del 2010 a 2.714 del 2013 (-6,7%).

Quasi 20mila lavoratori indiani hanno beneficiato nel corso del 2014 di una forma di indennità di disoccupazione: quella che interessa il maggior numero di lavoratori indiani la disoccupazione agricola (12.157 lavoratori indiani pari al 62,9% dei casi), con una incidenza rispetto al totale dei percettori non comunitari pari al 18,8%. La seconda categoria di interesse per i lavoratori indiani è l'ASPI (4.697 beneficiari indiani pari al 24,3% del totale), con una incidenza rispetto al totale dei percettori non comunitari pari al 3,9% circa. La categoria Mini Aspi interessa 1.760 lavoratori indiani pari al 9,1% del totale beneficiari della comunità in esame e al 4,1% dei percettori non comunitari. Gli uomini risultano la principale categoria di beneficiari per tutte le tipologie di indennità, con incidenza che oscilla dall'80,4% nel caso di Mini Aspi e il 94,9% nel caso di disoccupazione agricola.

In caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, lo Stato riconosce ulteriori forme di integrazione salariale: la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Nel corso del 2014 ne hanno beneficiato complessivamente 1.134.799 lavoratori, di questi 95.741 erano cittadini non comunitari, pari all'8,4% del totale. Tra i lavoratori indiani le due forme di integrazione salariale sono quasi paritarie, la CIGO con 1.568 beneficiari, ha un'incidenza del 50,3% del totale, la CIGS interessa 1.552 lavoratori e copre il 49,7% delle integrazioni salariali. Nel 93% dei casi i beneficiari di tali integrazioni salariali sono uomini.

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori indiani è mediamente più basso rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: appena il 35,1% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede un diploma o un titolo universitario, a fronte di una media tra i non comunitari del 47,7%.

Oltre la metà dei lavoratori dipendenti di origine indiana percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 12 punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari. Per i lavoratori indiani, le prime due classi di reddito, sono quella tra i 1.000 e 1.250 euro in cui ricade il 25,2% degli occupati dipendenti della comunità e quella tra i 751 e 1.000 euro, che interessa il 20,3% dei lavoratori indiani.

L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2014 supera i 4 miliardi di euro. L'India rappresenta la sesta destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2014, con oltre 225 milioni di euro inviati, pari al 5,4% del totale delle rimesse in uscita (- 17,3 milioni rispetto al 2013).

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità indiana mostra un indice di bancarizzazione poco al di sotto della media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 73,6%.

Analizzando l'accesso alle misure di assistenza sociale, la comunità indiana fa rilevare una relativa bassa partecipazione, tra i beneficiari di tutte le forme di assistenza alle famiglie. Nel corso del 2014, poco più di 15.700 cittadini indiani hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari all'11,3%. Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza indiana, nel 2014, è pari a 624, pari al 2% delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel corso del 2014 sono stati anche 330 cittadini indiani, pari al 2,1% dei non comunitari.

Le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2014, i cittadini appartenenti alla comunità indiana sono 867 (1,7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, in maggioranza dei casi, di pensioni di invalidità civile (40,5%), 35,1% sono beneficiari di pensioni sociali, mentre le indennità di accompagnamento coprono il residuo 24,5%.

Nel corso del 2014 sono stati poco più di 421mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno. Tra il 2010 ed il 2014 i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari sono calati complessivamente del 3,2% passando da 435.609 a 421.554. In riferimento alla comunità indiana si registrano 14.431 ricoveri nel corso del 2014, pari al 3,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari. In 8.545 casi si è trattato di ricoveri relativi a donne appartenenti alla comunità, mentre 5.886 sono stati i ricoveri per cittadini indiani di genere maschile.

Risulta in progressivo aumento il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiate, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4. Facendo riferimento alla comunità in esame, su 46 matrimoni celebrati nel 2013 in cui almeno un coniuge sia di nazionalità indiana, prevalgono quelli celebrati tra un marito straniero ed una moglie italiana (58,7%). Il 28,3% del totale riguarda una cittadina indiana ed uno sposo italiano, mentre il residuo 13,0% riguarda coniugi entrambi stranieri.

Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari per matrimonio o residenza ha visto una crescita del 121%, passando da 35.217 a 77.749. La comunità indiana, sesta per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta quarta nella graduatoria delle concessioni di cittadinanza. Nel corso del 2014 su un totale di 121.000 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine indiana sono stati 5.015, pari al 4,1% del totale.

